



Rassegna stampa del

INDICE

CATEGORIA	DATA ARTICOLO	TITOLO	PAGINA
Il Giornale dell'Umbria Terni			
Il Giornale dell'Umbria Terni	03/10/2014	Ast, trattativa al bivio: è il giorno della verità	1
Il Messaggero Terni			
Il Messaggero Terni	03/10/2014	Ast, ultimo fronte contro lo spezzatino	2
La Nazione Terni			
La Nazione Terni	03/10/2014	Vertenza Ast, si torna al Ministero Sindacati a testa bassa controTK	3



Ast, trattativa al bivio: è il giorno della verità

Oggi nuovo round al Mise, azienda e sindacati lontani La palla passa al Governo

TERNI - Arrivo in salita per l'infinita trattativa sul futuro delle acciaierie di Terni. Oggi alle 12 al ministero dello Sviluppo economico dovrebbe essere l'ultima tappa di una corsa cominciata un mese fa che non ha risparmiato colpi di scena e scorrettezze. Come quella che i sindacati dei metalmeccanici hanno definito la proposta di accordo dell'ad di Ast, Lucia Morselli, fatta transitare mercoledì per un'agenzia di stampa dopo che per oltre 12 ore di confronto al Mise non ce ne era stata traccia. Almeno ufficialmente, almeno in quei termini. Duecentonovanta esuberanti anziché 550, incentivi alla mobilità volontaria tra i 50 e gli 80mila euro, azzeramento del contratto integrativo. Questi i tratti salienti della proposta dei vertici di Ast che ora è diventata praticamente ufficiale e che Governo, istituzioni locali e sin-

Ultima tappa
Oggi al ministero dello Sviluppo economico l'ennesimo incontro sulla vicenda Ast



dacati - a meno di altri colpi di scena - stamattina si troveranno loro malgrado sul tavolo. «L'azienda finora ha parlato solo dei numeri che riguardano i lavoratori ed è stata sfuggente sugli investimenti per rilanciare le acciaierie - ha detto la presidente della Regione, Catuscia Marini, ieri a Terni - la proposta di accordo ha costi sociali insostenibili

che Terni e l'Umbria non possono sopportare senza una strategia per il futuro». «L'impostazione perseguita dall'azienda di insistere nel voler discutere soltanto di riduzione costi e tagli sul lavoro è sbagliata e inaccettabile», rincara la nota dei sindacati territoriali dei metalmeccanici dopo la riunione di ieri mattina con le rsu. «Le dichiarazioni delle ultime

ore del management, oltre ad essere un atto di scorrettezza nei confronti delle organizzazioni sindacali - proseguono - non solo rischiano di compromettere il negoziato, ma di delegittimare pure il ruolo svolto dal Ministero. Ribadiamo la necessità di discutere con la proprietà TkAst al fine di individuare nuove e diverse strategie che la impegnino a non indebolire il sito ternano e a difendere l'occupazione dei lavoratori diretti e indiretti». I sindacati oggi si siederanno al tavolo del Mise con «un atteggiamento corretto e responsabile» auspicando «che altrettanta responsabilità, ci sia anche da parte aziendale, evitando di fornire dati tramite dichiarazioni e annunci pretestuosi falsi e scorretti». Insomma istituzioni e sindacati sono pronti oggi a fare fronte comune mentre c'è da capire quale sarà l'atteggiamento

del Governo e se il ministro Federica Guidi, che si era fatta carico di elaborare una bozza di accordo, era a conoscenza della proposta della Morselli. La manager, tra l'altro, oggi si presenterà all'incontro nel pieno delle sue funzioni di numero uno di viale Brin dopo aver ufficialmente rifiutato «per ragioni personali» la guida della Trenord. E per capire che piega potrebbe prendere la giornata sarà sintomatico vedere se e chi della Thyssen Krupp si siederà accanto a lei. «Se si volesse arrivare a un accordo domani (oggi, ndr) dovrebbe venire Limberg (il capo della divisione Materials di Tk da cui dipende Ast, ndr)», sussurra un sindacalista. Ma le posizioni sono molto distanti e non è peregrina l'ipotesi che si arrivi a una sorta di accordo-ponte o a una proroga della scadenza del 4 ottobre, data dalla quale - in mancanza di un'intesa - l'azienda potrebbe "scongellare" i 550 licenziamenti annunciati. Il ruolo del Governo oggi appare determinante anche se c'è chi, come il senatore del Pd Gianluca Rossi, sposta il "cuore" del problema dal tavolo del Mise. «Per tentare di risolvere la vicenda Ast, che non è una crisi aziendale, è necessario un forte intervento del la presidenza del Consiglio dei Ministri, tra l'altro titolare del Semestre Europeo, sulla Commissione Ue», ha detto commentando la risposta del sottosegretario agli Affari Europei Gozi «che conferma tutte le preoccupazioni» a un'interrogazione sulle acciaierie. «Una risposta ridicola», ha detto l'europarlamentare della Lega Nord, Mario Borghezio ieri ospite al "Michelangelo" del dibattito "Terni terra d'acciaio" organizzato da Casapound. «Dal Governo si ottengono sempre risposte generiche e deludenti, nessun atto concreto. C'era da aspettarselo da un Governo messo lì per svendere i nostri gioielli di famiglia come le acciaierie di Terni, una realtà industriale di eccellenza sulla quale bisognerebbe investire. Soprattutto ora con il semestre di presidenza italiana in Europa, durante il quale non è stata fatto nulla».



Ast, ultimo fronte contro lo spezzatino

► I sindacati bocciano il piano Morselli: «Così è inaccettabile»

LA TRATTATIVA

Preoccupazione. E tensione, tanta. La sensazione è che oggi sarà una giornata importante per Ast, che azienda e governo vogliono se non proprio chiudere comunque mettere un bel punto fermo alla trattativa, ma per i sindacati, in realtà, i passi in avanti sono stati ben pochi. Tanto fumo, pittoreschi colpi di teatro, tira e molla, ma ben poca chiarezza su quello che per le organizzazioni sindacali sono i punti chiave della trattativa. Alla fine arriveremo a rimpiangere le orribili cravatte gialle di Mika Seitovirta, le sue dichiarazioni imprecise, le sue botte di arroganza.

Perché, almeno, la sua idea di piano in cui inserire gli stabilimenti di Terni c'era, c'erano i mercati di riferimento, le quantità da produrre, la suddivisione delle competenze, le richieste di agevolazioni e infrastrutture per meglio lavorare. Niente a che vedere con le due paginette rese pubbliche l'altra sera dall'ad di Ast Lucia Morselli per fare pressione, secondo fonti vicine alla stessa ad, soprattutto sui sindacati provinciali, quelli che alle riunioni hanno alza-

to il muro delle competenze tecniche, della necessità di una strategia, di costruire una progettualità intorno alle acciaierie che permetta loro di resistere nel mare sempre più agitato della concorrenza orientale ed europea. Più che un piano, le pagine presentate da Morselli, secondo i sindacati, sono un esercizio di ragioneria in cui non è mancato l'esca del bonus per chi vuole andarsene entro la fine dell'anno.

Un bonus che sicuramente attira, dato che nelle trattative che si chiudono con aziende piccole, quel bonus è costituito veramente da pochi spiccioli. Ma non ci sono accenni alle strategie di mercato né agli investimenti, nessuna parola sul destino della produzione a caldo e del settore commerciale, sempre più fagocitato dentro Materials, la divisione generalista della ThyssenKrupp in cui Ast è stata inserita. A meno che questo non voglia dire una cosa: che non c'è un piano per Ast e c'è solo l'intenzione di ridimensionarla o venderla a pezzi. Insomma, di nuovo l'in-

LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI CERCANO ALLEANZE CON IL MINISTRO E CHIEDONO DI BYPASSARE L'AD



Una manifestazione degli operai Ast al ministero dello Sviluppo Economico

cubo spezzatino. Un'ipotesi che i sindacati non vogliono valutare. Dunque ribattono: «l'impostazione perseguita dall'azienda di insistere nel volere discutere soltanto di riduzione costi e tagli sul lavoro è sbagliata e inaccettabile» dicono le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl.

«I diversi approfondimenti fatti sulle diverse voci del piano - sostengono ancora - accompagnati da proposte delle organizzazioni sindacali sulle politiche commerciali, volumi, assetto impiantistico e investimenti, non hanno trovato accoglienza da parte aziendale che al contrario continua a fornire dati e strategie confusionari». Inoltre, secondo i sindacati, i dati diffusi nelle ultime ore in merito alla diminuzione del numero dei licenziamenti e alla cancellazione del contratto integrativo «oltre ad essere un atto di scorrettezza nei confronti delle organizzazioni sindacali, non solo rischiano di compromettere il negoziato, ma di delegittimare pure il ruolo svolto dal ministero».

Insomma, c'è la ricerca di alleanze con la Guidi, che sembra non abbia gradito per niente la mossa della Morselli e di scavalcare un ad tanto aggressivo e spiazzante quanto poi, alla fine, limitato nella portata delle proposte, chiedendo di discutere direttamente con ThyssenKrupp.

Vanna Ugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertenza Ast, si torna al Ministero Sindacati a testa bassa contro TK

La riduzione degli esuberi mai sul tavolo della trattativa. «È scorretto»

— TERNI —

LA CHIARA riduzione degli esuberi, da 550 a 290, sul tavolo della vertenza Ast non ci sarebbe finita mai. Per venire a galla a vertice ministeriale concluso, rilanciata da un'agenzia. Tant'è che i sindacati dei metalmeccanici parlano di «scorrettezza». «L'impostazione perseguita dall'azienda di insistere nel volere discutere soltanto di riduzione costi e tagli sul lavoro è sbagliata e inaccettabile»: è quanto affermano in merito al piano industriale dell'Ast, le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl.

IERI la riunione con le Rsu del Gruppo in vista del nuovo summit odierno al Mise con Governo, istituzioni e azienda. Appuntamento decisivo salvo ulteriori slittamenti, visto che il 5 ottobre come noto è fissato il termine del confronto sul piano industriale di ThyssenKrupp per Ast. Per i sindacati non c'è «nessuna apertura ufficiale sul piano industriale tale



TIMORI
L'incontro
al Ministero
è previsto
oggi alle 12.30

da far percepire un cambio strategico da parte della multinazionale rispetto al futuro del sito ternano». «I diversi approfondimenti fatti sulle diverse voci del piano — sostengono ancora — accompagnati da nostre proposte su politiche commerciali, volumi, assetto impiantistico e investimenti, non hanno trovato accoglienza da parte aziendale che al contrario continua a fornire dati e strategie confusionari».

INOLTRE, sempre secondo i sindacati, i dati diffusi nelle ultime

ore in merito alla diminuzione del numero dei licenziamenti e alla cancellazione del contratto integrativo «oltre ad essere un atto di scorrettezza nei confronti delle organizzazioni sindacali, non solo rischiano di compromettere il negoziato, ma di delegittimare pure il ruolo svolto dal ministero».

LE SIGLE dei metalmeccanici ribadiscono infine «la necessità di discutere con la proprietà di ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni al fine di individuare nuove e diverse strategie».

Ste.Cin.